

gazzetta[®]

italo-brasiliana

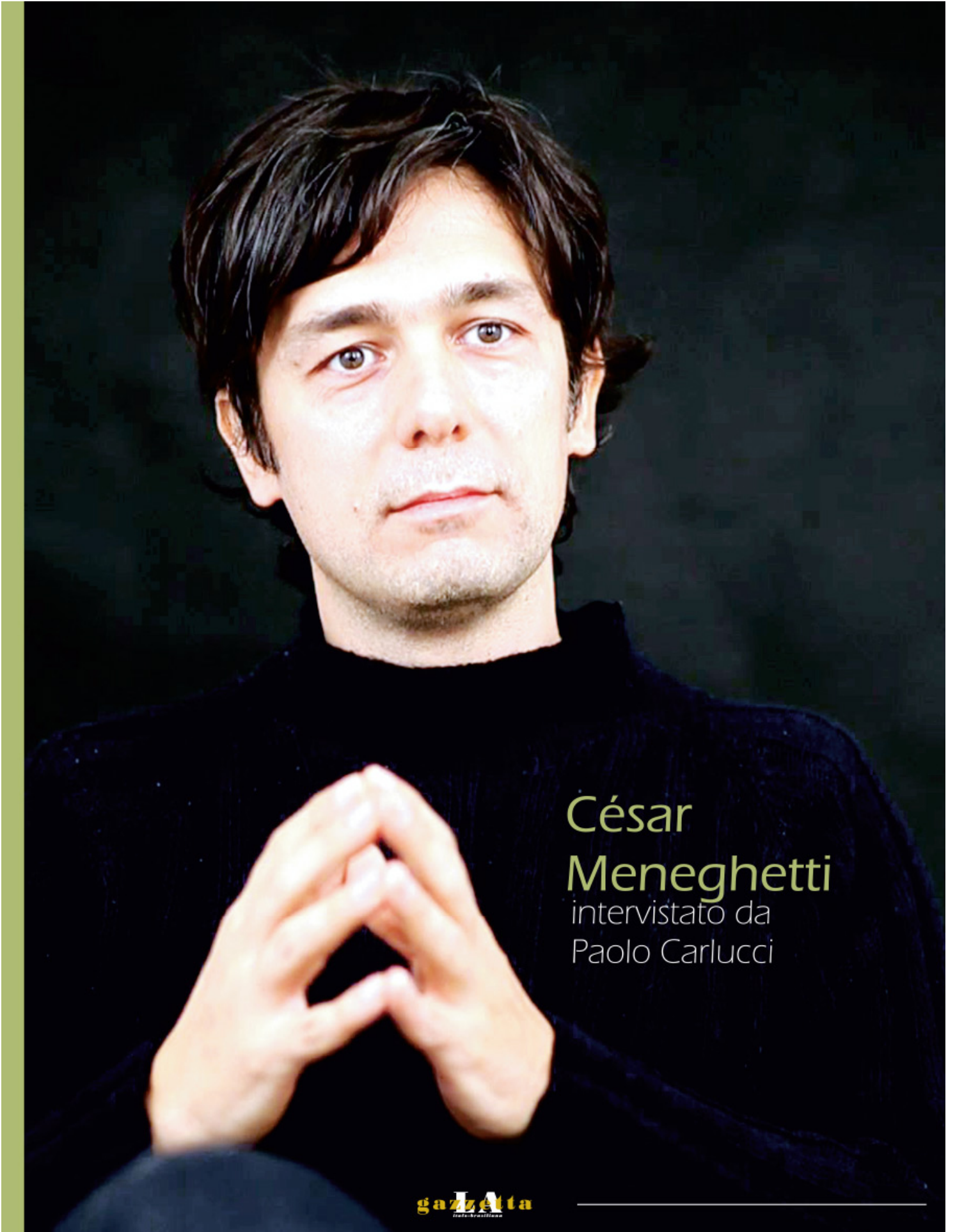
rivista periodica d'arte e cultura - edizione n. 32 - settembre 2012

Il riciclo come nuovo
stile di vita

Maria Venturini Fendi

Interviste Interviste...
Interviste Interviste...
Per non pochi sono le migliori





César
Meneghetti
intervistato da
Paolo Carlucci

Sabato 7 Luglio è stato assegnato a Gualdo Tadino (Pg) in Umbria presso la splendida fortezza della Rocca Flea il Premio Globo Tricolore 2012. Il riconoscimento è assegnato annualmente a decine di eccellenze italiane operanti in vari settori nel mondo, nel 2012 uno dei premiati per il Brasile è stato Cesár Meneghetti per un progetto portato avanti con persone disabili della Comunità di Santo Egidio intitolato "L'IO - _IO È UN ALTRO". Il lavoro artistico multidisciplinare portato avanti con un gruppo di 200 persone che frequentano i laboratori d'arte della Comunità a Roma, vuole indagare questioni legate all'esistenza umana ed alla labilità delle frontiere della normalità. La complessità di questo particolare progetto, innovativo e multidisciplinare, investe vari settori: il cinema, l'arte digitale, il video d'arte, la psichiatria, la sociologia, la psicologia, e pone molte domande pertinenti al panorama italiano, brasiliano e del mondo. Cesár è un artista e cineasta italo-brasiliano nato a San Paolo che da oltre 20 anni, lavorando in Italia, Brasile ed Inghilterra, realizza un lavoro cross-media, tra arte e cinema. Il progetto L'IO È UN ALTRO è curato da Simonetta Lux (Storica dell'Arte e fondatrice del MLAC - Museo Laboratori di Arte Contemporanea dell'Università di Roma La Sapienza), il comitato scientifico è composto da Alessandro Zuccari (Docente di Storia dell'Arte Moderna della Università Roma La Sapienza), Cristina Cannelli e Antonella Antezza (Storiche dell'arte e e ricercatrici responsabili dei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio). Il progetto inoltre ha avuto una presentazione ufficiale alla Biennale Session alla 54ª Biennale D'arte di Venezia e ha ricevuto il Premio Brasil Arte Contemporanea della Fondazione Biennale di San Paolo e Ministero della Cultura del Brasile.

L' intervista di Carlucci:

Gazzetta: *Cesár Meneghetti, Lei è stato tra i vincitori del Premio Globo Tricolore 2012 premiato anche in Brasile con il Premio Funarte di Arte Contemporanea, può raccontarci brevemente come nasce il suo percorso professionale come artista visivo?*

Meneghetti: M' interessa da sempre la ricerca sui confini, sia geografici, politici e che mentali, relativi al linguaggio o alla comunicazione. Stare in movimento è l'unica forma per non farci catturare dalla mediocrità circostante. Questo dislocamento nello spazio è secondo me la base del movimento; un costante perdere l'equilibrio. Dunque camminare, passare, transitare diventa la propria condizione di vita sulla terra, l'assenza di equilibrio, di certezze è l'unica certezza.

Nel passato ho costruito alcuni miei lavori attraverso i luoghi e le persone a me affini, i Paesi dove sono vissuto, quello d'origine e quelli d'adozione, Brasile, Italia, Inghilterra. Il mio percorso è stato quello di cercare d'individuare i punti in comune, fare paralleli e a partire da questa ricerca, creare una nuova via; l'esplorazione degli spazi limitrofi, urbani o immaginari, tra il Nord e il Sud del mondo. Era sempre una ricerca d'identità e memoria volta a creare un nuovo spazio temporale-geografico al cui interno vengono collocati questi miei lavori, sia come artista visivo che come film-maker. Per me tutto il lavoro creativo è un corpo unico, non importa come lo esprimi. Ho cominciato alla fine degli anni 80' quando avevo 23 anni con SKIES, una mostra fotografica in Inghilterra in seguito alla quale sono stato selezionato nello stesso anno dal London Film Festival con il VIDEO SKETCH N.5; un video sperimentale di due minuti, se vado a guardare in profondità parla già delle stesse questioni che pongo oggi. Poi a Roma all'inizio degli anni 90, con la mostra NO LIMITE DO TEMPO (1994), RE-PENSAMENTO (1995), PUNTI DI FUGA (1997) con la serie MONTAGE (1992-2005), ed in alcuni film, video come SENZA TERRA (2001), A SUD DEL SUD (2001), ROMEVIDEO (2003), LTDN (2007-8). Parallelamente portavo avanti un altro tipo di ricerca sull'alterità, l'inusitato, il diverso, sia in lavori con gruppi di persone come i motoboys di San Paolo, MOTOBOY (documentario 2002-2004), o un gruppo di calciatori sudamericani in Italia SOGNI DI CUOIO (documentario 2004), o la ricerca in Africa con gruppi di agricoltori, K_LAB - INTERACTING ON THE REALITY INTERFACE (multimedia 2007-9) o la ricerca di situazioni quotidiane nell'estremo oriente THIS_ORIENT (multimedia 2010-2011). Cominciavo così il confronto con "l'altro sconosciuto" all'interno del lavoro e della mia necessità

d'indagine sull'essere umano. Questo è per me vitale.

Gazzetta: *Può raccontarci brevemente l'attività da lei svolta presso la Comunità di Santo Egidio e per la quale è stato premiato con il Premio Globo Tricolore 2012?*

Meneghetti: IO È UN ALTRO è il confine ultimo del mio lavoro. Qui arte, cinema, ricerca, musica, installazione, performance, percorsi, relazioni e vita s'intrecciano in un'opera totale. Sono ormai 3 anni che conduco questa ricerca artistica sulla normalità e sulla verità aristotelica insieme a persone disabili, è un itinerario umano ed esistenziale ricco ed avvincente; molto di più che fare una semplice mostra, molto di più che fare un semplice film, è allo stesso tempo un'esperienza di vita per me e per tutti i disabili coinvolti nel processo di "trasformazione".

Come artista sono il garante di tutto il processo e attraverso la mia ricerca sto creando su di loro e insieme a loro un linguaggio che poi metterò in mostra. Remixando Joseph Beuys posso dire che l'arte siamo noi, in questo piccolo ed allo stesso tempo grande processo di rivoluzione, il risultato finale di questa mostra sono icone della condizione umana.

Siamo giunti in questa ultima fase della preparazione delle opere per la mostra che è la sintesi di tutte le verifiche precedenti e del percorso relazionale durato quasi tre anni, cristallizzato in una mostra che conterrà dieci opere multimediali: installazioni, serie fotografica, website interattivo, ma anche tre documentari d'autore per il cinema, web-documentaries, libro-oggetto-dvd e catalogo della mostra con testi, opere e concetti di IO È UN ALTRO.

Il vasto materiale d'interviste, registrazioni di voci, frasi, racconti, storie di vita, è stato raccolto e sta essendo da me elaborato durante i lunghi mesi di incontri e relazioni con i disabili. Alla mostra finale saranno presentate foto e video realizzati insieme con "Gli Amici", performances, che restituiscono il loro punto di vista e la loro opinione sul mondo che li circonda. All'interno della mostra sarà presentato anche un documentario di backstage del progetto che mostra le fasi più salienti; dagli esordi a Tor Bella Monaca a Roma, fino alla sua conclusione in alcuni dei più importanti musei di arte contemporanea del mondo.

Gazzetta: *Come giudica l'evento in sé ed il Premio, quanto è important per Lei?*

Meneghetti: Intimamente, e personalmente

questo premio mi ha commosso, è un riconoscimento italiano internazionale importante dove mi sono visto premiato per la validità di un lavoro che è stato ritenuto addirittura "donchisciottesco" all'inizio nel 2009. Secondo me il Premio Globo Tricolore ha dato e darà ancora frutti veramente inaspettati ed interessanti non solo per l'Italia ed il Brasile ma anche per il grande estro italiano nel mondo.

Gazzetta: *Pensa che il premio sarà utile alla sua carriera?*

Meneghetti: Spero molto di sì.

Siamo nell'ultima fase, quella di conclusione delle opere ed alla ricerca di sponsor per la creazione delle 12 opere e i 4 documentari e per questo ci vuole tempo e capitale. Secondo me la cosa più interessante del premio è che mette insieme imprenditoria e creatività in vari campi. Ritengo che gli imprenditori abbiano bisogno non solo dell'ingegno a favore della produzione e moltiplicazione del capitale ma anche degli artisti per l'enunciazione di nuovi percorsi in un mondo in continua evoluzione anche in quello dell'arte. Io mi auguro entro la fine dell'anno di poter contare con gli alleati del mondo dell'imprenditoria in modo da abbracciare non solo una causa politicamente corretta; non si tratta di fare beneficenza infatti il nostro progetto insegna ai disabili soprattutto a lavorare, insegna l'autostima ottenuta attraverso il lavoro di produzioni artistiche, il metodo adottato potrà essere preso come modello anche al di fuori dell'Italia. È questa la grande sfida che porto avanti insieme alla curatrice e storica dell'arte Simonetta Lux, dello storico dell'arte Alessandro Zuccari ed alcuni esponenti della Comunità di Santo Egidio responsabili per il laboratorio d'arte, Cristina Cannelli, Antonella Altezza; i quattro sono anche autori del libro "Arte, da disabile a persona".

Gazzetta: *Quali sono le sue nuove mete professionali?*

Meneghetti: I progetti che porto avanti sono lunghi, difficili e dispendiosi non li considero mai finiti nel giorno del vernissage. IO È UN ALTRO spero possa continuare sotto altre forme, in modo da aprire nuove strade per l'arte ed il mondo dei disabili che dovrebbe poter convivere con la società e non restare amputato, il mio compito in teoria, finisce con la mostra nel 2013. Ho in cantiere 2 film e 3 altri lavori che considero a metà strada tra il relazionale, il new media, concettuale e sociale, ma inizierò solo dopo la fine di IO.